

Voglio raccontarvi come è nata l'idea della "carta di Debito".

Svolgo un'attività che non è gradita a molti: "l'esattore".

Gestisco in Italia centinaia di comuni: per citarne qualcuno Cagliari, Milano, Genova, Bari, Trieste, Bologna, Brescia, Trento, Trapani, Foggia e così via.

Proprio svolgendo la mia attività che mi sono accorto più di altri, che la gente e le imprese sono sempre più in difficoltà, ci sono persone che non riescono a pagare 20/50 euro di imposte ed imprese che chiedono rateizzazioni per 200/300 euro.

E' una situazione che non ha precedenti dal dopoguerra.

Nella situazione economica attuale è molto difficile diminuire le tasse e lo stato ha una grande difficoltà ad abbattere la spesa pubblica, che fare allora?

E' da questa constatazione che è nata l'idea.

Mi sono andato a leggere informazioni sulla grande depressione del '29, ho cercato di capire com'è stata superata, ho letto le idee e le teorie degli economisti di quell'epoca e, fra tutti mi ha colpito il pensiero di John Maynard Keynes e soprattutto alcune sue affermazioni come - incremento dell'occupazione tramite aumento di spesa e consumi/lo Stato deve stimolare la domanda: vedi opere pubbliche / e la risposta che dava a chi criticava l'applicazione delle sue teorie nel lungo termine, egli rispondeva: nel lungo periodo siamo tutti morti; non vorrei mai che la luce che questo Governo vede in fondo al tunnel fossero fuochi fatui, allora sì che sarebbe dura!!

Ma come oggi possiamo applicare le teorie di keynesiane ad uno Stato che non ha un euro? dove prendiamo i soldi per finanziare un'aumento della spesa e dei consumi?

Da molto tempo leggiamo studi e ricerche impressionanti sulla posizione debitoria verso le imprese che è cresciuta negli ultimi due anni in modo esponenziale rispetto al resto dell'Europa.

La nostra posizione debitoria dell'euro è 6 volte quella della Spagna, 4 volte rispetto la Grecia e 3 volte l'Irlanda, cifre folli ferme nella PA, mentre nel resto d'Europa sviluppano economia nel mercato, possiamo quindi facilmente affermare che l'impresa italiana ha una mancanza di liquidità pari a 120 miliardi di euro che se fosse messa sul mercato darebbe una spinta impressionante all'economia.

Il CReSV scrive che avremo un aumento del PIL di 1,5% e, 350.000 posti di lavoro in più solo nel 2014. E' inutile spiegare cosa significano questi numeri.

E' assolutamente vero che l'immissione di questa carta non sarà una cosa semplice, che serviranno interventi legislativi e normativi, ed è altrettanto vero che si dovranno adottare sistemi nuovi di bilancio come, un sistema misto cassa/competenza; questa carta dovrà essere spendibile presso la PA e dovrà essere garantita dallo Stato così come previsto dallo studio del CReSV e soprattutto dovrà circolare con le stesse prerogative delle altre carte.

Si dovrà altresì prevedere dopo 3/5 anni la liquidazione dei debiti ma di questo lo studio del CReSV ha dato ampia spiegazione e comunque se dopo 3/5 anni questo paese non avesse raggiunto un equilibrio economico, allora forse l'affermazione di Keynes "nel lungo tempo siamo tutti morti" avrebbe un senso.

Non dobbiamo avere paura di agire perchè è la paura stessa che ci paralizza.

Fronteggiamo le situazioni nuove e non rimandiamo le scelte che devono essere affrontate con coraggio ed inventiva per poter contribuire a risolvere la grave crisi che sta attraversando il nostro paese.

Daniele Santucci

Presidente Aipa